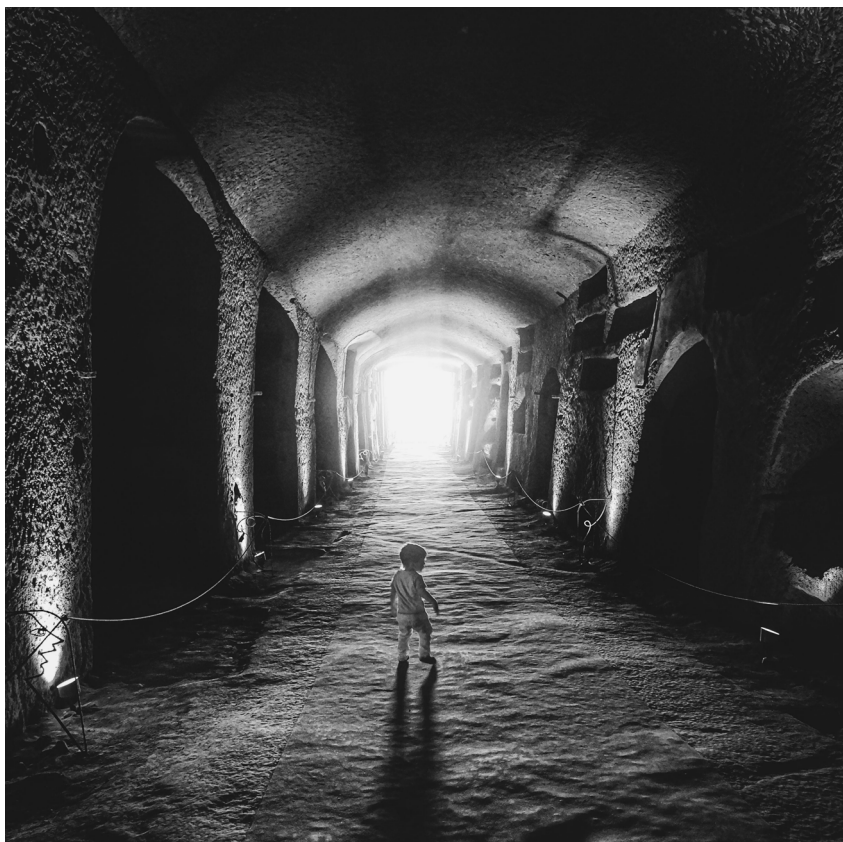
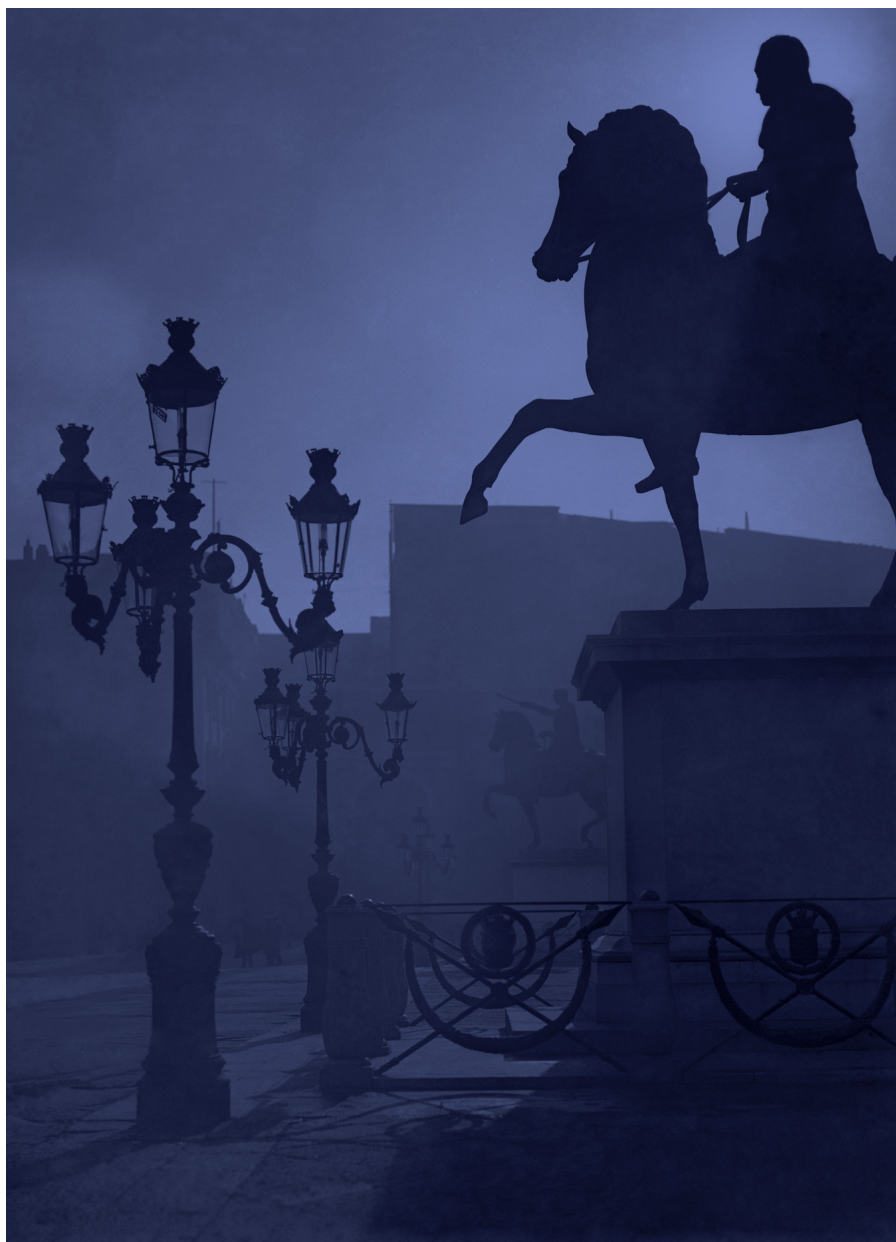


LINEE DI INDIRIZZO DELLA POLITICA CULTURALE DELLA CITTÀ DI NAPOLI E DELLA SUA AREA METROPOLITANA



Indice _____

Introduzione	04
Le anime di Napoli	10
Una visione strategica	16
Le sfide e gli obiettivi	20
La costruzione di un programma condiviso	46



Linee di indirizzo
della politica culturale
della città di Napoli e
della sua area metropolitana

Introduzione _____

L'obiettivo di questo documento è tracciare il quadro di riferimento per le politiche culturali a Napoli nei prossimi anni, indicando la rotta che questa Amministrazione intende percorrere, stabilendo le priorità, condividendo un metodo, delineando le modalità di azione.

È solo il primo passo di un percorso di ascolto e di collaborazione con quanti vorranno parteciparvi al fine di giungere, prima dell'estate, alla costruzione di un programma di azioni culturali per Napoli e la Città metropolitana.

Ritengo la cultura, nella sua accezione più ampia, non solo la cifra distintiva, l'elemento che fa riconoscere Napoli in Italia e nel mondo, la fonte della sua unicità, ma anche una risorsa strategica, una leva fondamentale per generare coesione sociale, senso di appartenenza, valore economico. Ancora, ritengo la cultura uno strumento potente di azione politica.

Napoli e la sua area metropolitana non sono solo un luogo che conserva le tracce di uno splendido passato, dove le arti, la musica, la letteratura, il teatro, il cinema, l'architettura hanno toccato vette altissime, trovando nella città e nei territori circostanti un'inesauribile fonte di ispirazione, ma rappresentano ancora oggi uno straordinario laboratorio di creatività, dove si combinano nuove conoscenze e saperi antichi, dove nascono e prendono forma nuovi movimenti culturali.

Eppure, di questa grande ricchezza, di questo patrimonio di risorse materiali e immateriali, non sempre abbiamo saputo fare buon uso.

Ai tanti talenti creativi, alle organizzazioni e agli operatori culturali che questa città non ha mai smesso di generare, non sempre siamo stati in grado di garantire un ecosistema accogliente e in grado di sostenerli. E molti luoghi, ricchi di storia e di bellezza, rimangono chiusi oppure non valorizzati come dovrebbero. È vero, non sempre è facile operare in una città che poggia su un equilibrio difficile fra conservazione e superamento delle tradizioni, dove occorre mediare tra il peso di un patrimonio culturale di impareggiabile ricchezza e la necessità di oltrepassare stereotipi e inerziali convenzioni. Nella nostra città, come in pochi altri luoghi, la commistione fra cultura alta e cultura popolare, contaminandosi l'un l'altra, non solo ha storicamente caratterizzato la produzione artistica, ma ha saputo spesso anticipare, con una capacità visionaria, il futuro.

Occorre soprattutto cancellare l'immagine di una Napoli ancorata esclusivamente al proprio passato, immobile, fedele a un'oleografica idea di sé. È necessario che le politiche culturali siano all'altezza delle istanze di trasformazione che già abitano e muovono la città, affinché il discorso pubblico non ostacoli la costruzione di una via napoletana al contemporaneo. È bene ricordare che viviamo in una città complessa, plurale, ricca di voci, che non ha mai rinunciato a cercare nuove strade, a esplorare percorsi innovativi, a sperimentare nuovi linguaggi. E lo dimostrano le tante esperienze stimolanti che provengono dalle periferie urbane o da quei quartieri del centro storico fino a pochi anni fa relegati a un destino di degrado e abbandono. Penso a Scampia, a San Giovanni a Teduccio, al Rione Sanità, a Montecalvario. Luoghi dove si rischia, si rompono gli steccati, dove la cultura abbraccia l'innovazione e la rigenerazione sociale.

Molte di queste esperienze positive, promosse da scuole, associazioni, fondazioni, gruppi di cittadini organizzati in modo informale, spesso nel silenzio e nel disinteresse della politica, dimostrano la vitalità della nostra città, certificando l'efficacia dell'azione culturale come strumento di creazione di capitale sociale.

Ecco perché la nostra Amministrazione considera la cultura il faro al quale orientare le molte anime che convivono in questa città-mondo, con lentezza, capace di abbracciare e raggiungere l'intera Città metropolitana.

Perché Napoli ha tante anime quanti sono i suoi centri, che non sono periferie, ma città nella città, e che insieme costituiscono quel mosaico unico che è Napoli. Ecco perché diventa essenziale guardare alla più densa area metropolitana d'Italia, come ad una rete policentrica e asimmetrica. Non un alveare, dunque, ma un arcipelago di realtà connesse tra di loro, ognuna con la sua identità, ma che insieme contribuiscono a costituire quel tessuto culturale comune che è il vero centro di Napoli.



La cultura, inoltre, innerva il lavoro quotidiano che migliaia di insegnanti e di docenti svolgono nella città, nelle università e nelle scuole, soprattutto quelle dei quartieri con maggior disagio, perché l'istruzione e la formazione sono l'unico antidoto, l'arma più potente, per combattere marginalità e diseguaglianze, per ripristinare condizioni di giustizia sociale. Come ci ha ricordato il presidente Mattarella, il 3 febbraio, nel discorso al Parlamento nel giorno del suo giuramento, la cultura è «una risorsa capace di generare conoscenza, accrescimento morale e fattore di sviluppo economico».

Per questo motivo l'Amministrazione ha ritenuto che tra le sue prime iniziative ci fosse un progetto di valorizzazione delle biblioteche di quartiere, che dovranno diventare un presidio fondamentale per tutta la cittadinanza: non solo come centri di diffusione culturale, ma anche come luoghi di incontro di nuova socialità, da animare con attenzione ai bisogni degli studenti, delle famiglie e degli abitanti tutti.

Creatività e cultura sono anche le risorse fondamentali per le imprese ad alta intensità di conoscenza, che desideriamo attrarre e di cui intendiamo promuovere la nascita e la crescita nei prossimi anni. Sono organizzazioni ibride e senza confini di mercato, dove le nuove tecnologie si integrano con i saperi umanistici: due serbatoi di competenze che a Napoli raggiungono livelli altissimi e che hanno solo bisogno di luoghi, di occasioni, di opportunità, per incontrarsi e dialogare. Innovazione tecnologica che può contribuire in modo decisivo alla diffusione della cultura, alla valorizzazione della bellezza, al coinvolgimento e all'educazione dei più giovani.

L'Amministrazione assume anche un impegno a rafforzare la vocazione e l'identità dei suoi spazi culturali (da Castel Nuovo al Pan), a promuovere forme di collaborazione innovativa con le istituzioni culturali della città, con le associazioni e il mondo del Terzo settore, a garantire la qualità di quei servizi essenziali, perché le esperienze culturali possano avvenire nelle migliori condizioni possibili.

Anche per questo stiamo lavorando per definire nuovi modelli di gestione per il patrimonio culturale di proprietà del Comune di Napoli.

Queste linee-guida sono una traccia, una cornice da riempire nei prossimi mesi. La nostra intenzione è ora stabilire con chiarezza i principi di fondo a cui ancorare le politiche culturali nei prossimi anni; fissare fin d'ora le priorità verso le quali dovranno convergere le energie creative di quanti operano o desiderano operare nel mondo della cultura a Napoli; comunicare e condividere un metodo di lavoro. Da qui in avanti, il tempo sarà dedicato al confronto, a raccogliere idee da aggiungere ai progetti sui quali l'Amministrazione sta già lavorando per integrarle in un programma di azioni quanto più trasparente e condiviso, così da porre la cultura alla base dei processi di rigenerazione e sviluppo della nostra città.

Gaetano Manfredi



Le anime di Napoli _____

La cultura rappresenta l'anima di Napoli: è il terreno sul quale si giocano la nostra storia, la nostra identità, il nostro futuro. Si tratta, oggi, di una partita-chiave per la città, che è straordinariamente ricca di fermenti e sollecitazioni: un vero magma artistico e intellettuale, che poggia le basi su un vasto patrimonio, tanto materiale quanto immateriale.

La bellezza indubbia della città è, da tempo memorabile, un luogo comune. Valido anche per i non pochi detrattori di Napoli. Ma questa bellezza, in termini politici, può costituire e per molti versi ha costituito un grande alibi: come se una forza inerziale tenesse in piedi la città, preservandola dalla catastrofe, compensandone il degrado ed esonerando la politica dalla funzione primaria di cura e manutenzione dello spazio pubblico. Una politica per la cultura dovrebbe trasformare l'alibi in un onere, in una grande assunzione di responsabilità, nella consapevolezza della caducità del bello e della serietà dell'impegno che attende l'Amministrazione. Ed è una questione eminentemente politica anche il rapporto con il passato. Non può essere un rapporto paralizzante, di mera conservazione, vincolato a un'idea solo monumentale della storia. Una politica culturale degna di questo nome deve saper tenere il passo di una città in cui coesistono ambigualmente l'immobilità di cui parlava Aldo Masullo e l'irrequietezza di processi di trasformazione incessante.

L'attuale offerta culturale della città è ampia e diffusa su gran parte del territorio, ma ancora poco coordinata.

Percorsi di valorizzazione e tutela si affiancano a grandi siti museali, ma la scena creativa contemporanea fatica ad acquisire uno statuto imprenditoriale. Inoltre, si avverte la mancanza di un dialogo progettuale con il panorama internazionale. Il settore teatrale e delle arti performative vanta la presenza di molti talenti, ma la storica sottocapitalizzazione delle sue istituzioni e imprese indipendenti e sedi non sempre adeguate ne limitano lo sviluppo, quando non alimentano la precarizzazione dei lavoratori culturali che lo animano. Il settore musicale e l'audiovisivo sono in estremo fermento, hanno una forza identitaria riconoscibile all'estero; eppure, non sono affiancati da un piano che capitalizzi, su base territoriale, l'indotto economico e professionale di questi mercati.



Il patrimonio bibliotecario e archivistico è un tesoro diffuso di spazi di studio e ricerca, che necessita di essere valorizzato e digitalizzato. Il museo esteso della metropolitana - un esempio unico di dialogo tra la mobilità e l'arte, dimostrazione di democrazia e presenza nei confronti della cittadinanza - non viene ancora adeguatamente raccontato e promosso.

L'offerta cittadina ha bisogno di azioni concrete che mettano a sistema le sue risorse, all'insegna dell'interazione, di nuovi modelli collaborativi, di responsabilità condivise tra pubblico e privato, oltre che della trasparenza. È necessario lavorare a un piano della cultura innovativo e articolato, per rispondere alle diverse esigenze dei cittadini e dei visitatori. È fondamentale che i progetti curatoriali e artistici ambiscano a un respiro internazionale e siano iscritti in un ampio arco temporale di programmazione. Solo in questo modo si potrà dare continuità all'azione del piano strategico e fornire una solida base all'incoming turistico e culturale che, come dimostrano i dati, a Napoli cresce ogni anno di più. Tutto ciò con un'offerta coesa ed informatizzata, comunicata in maniera immediata e accessibile, con strumenti, piani, modalità, verso ambiti e con obiettivi che siano risultato di una convinta azione promozionale, consapevole e sistematica.

La politica culturale di una città complessa, articolata e strutturalmente policentrica come Napoli non può però limitarsi alla custodia e alla valorizzazione del suo inesauribile patrimonio storico-artistico, ma deve puntare alla promozione di meccanismi virtuosi, capaci di generare partecipazione e coinvolgimento attivo dei suoi cittadini. Per questo motivo, i grandi eventi e le grandi rassegne culturali saranno, oltre che arricchiti e aggiornati, affiancati da attività di presidio culturale permanente.

La cultura va considerata come il carattere e insieme il destino di una comunità come Napoli, che si esprime e si trasforma e si conosce nelle molteplici manifestazioni dei suoi saperi e della sua creatività.

Ciò significa che occorre sganciare la politica culturale da un'ottica meramente promozionale e inquadrarla in una trama di attività che mirino a costruire spazi di scambio culturale, di formazione, di studio, di intrattenimento, di gioco, di dialogo.



È possibile rifiutare o accettare una proposta, essa potrà essere di qualità migliore o peggiore, e la cifra del suo successo dipenderà dal suo grado di fruibilità, di accesso, di riscontro. Ma tutto questo rischia di avere il carattere dell'occasionalità, di divenire sterile, se a tale proposta non corrisponderanno processi di produzione di valore culturale, ovvero di diffusa crescita della consapevolezza civica, di elevazione spirituale, individuale e collettiva, ma anche di distrazione felice, insomma di crescita del benessere della comunità coinvolta in quei processi.

Questo comune interesse, il bene della città - che è tutt'uno con l'innalzamento del suo livello culturale -, verrà posto al centro di attività pensate per rispondere ai bisogni e alle esigenze di una cittadinanza che chiede di essere integrata e coinvolta non solo nella forma dell'evento, ma anche della presenza, del sostegno, dell'impegno che non si può esaurire nell'offerta di una performance.

Per investire sulla vocazione culturale e produttiva della città, un passo iniziale e decisivo sarà la rifunzionalizzazione dei siti comunali. Collocati in luoghi strategici dal punto di vista urbanistico e spesso in edifici storici e suggestivi, questi spazi non hanno ancora o hanno smarrito nel tempo una chiara vocazione culturale. Potrebbero diventare, invece, il punto di partenza, affinché la città torni a ricoprire un ruolo di primo piano nel dibattito nazionale e internazionale, sia da un punto di vista espositivo che dal punto di vista della progettazione e della produzione culturale. È importante che questi spazi diventino nuovi punti di riferimento per la scena culturale cittadina, per dare più chiara e riconoscibile evidenza alle nuove e storiche identità culturali della città, approdi per il turismo e 'teatri' di manifestazioni e mostre in grado di attrarre nuovi pubblici e flussi turistici. Devono confrontarsi con le problematiche del nostro tempo, ma devono anche dotarsi di nuove infrastrutture per poter costruire collaborazioni ed iniziative che riabilitino il volto contemporaneo della città.

Non più un luogo che racconta solo il proprio passato, ma una "metropoli involontaria" (secondo la felice definizione di Anna Maria Ortese), che aspira a farsi laboratorio di futuro.



**Linee di indirizzo
della politica culturale
della città di Napoli e
della sua area metropolitana**

Una visione strategica _____

La visione strategica che ispira questo documento è fondata sull'obiettivo di realizzare nei prossimi anni a Napoli un programma coerente di azioni in grado di favorire un solido processo di rafforzamento del sistema culturale della città e di armonizzazione con le politiche culturali della Città metropolitana e di tutti i suoi Comuni, che non possono essere considerati come satelliti, né tanto meno come aree periferiche, bensì come gli snodi di un sistema policentrico - un arcipelago -, in cui ciascun comune, con la propria storia e la propria identità, dialoghi con l'altro, in un rapporto di reciproco scambio, affinché la città possa considerare quei comuni come parti di un centro esteso. È un percorso che, attraverso la cultura, intesa in tutte le sue espressioni, intende valorizzare le risorse materiali e immateriali della città; rafforzare le reti sociali e i processi di rigenerazione urbana; incoraggiare le forme di collaborazione fra il pubblico, il privato e il Terzo settore; promuovere nuove forme di imprenditorialità nel campo culturale; creare le condizioni affinché possa fiorire una nuova generazione di imprese creative; rilanciare Napoli in una dimensione internazionale, attraverso il dialogo con le città europee e della sponda Sud del Mediterraneo.

È un programma ambizioso che si poggia su tre principi di fondo:

a) adottare un **approccio collaborativo e trasparente**, che punti al coinvolgimento di tutti gli attori che operano nel campo della cultura. Incoraggiando la sperimentazione di soluzioni innovative nelle forme di partnership, l'Amministrazione si affiancherà, senza sostituirsi, alle istituzioni e alle organizzazioni culturali, garantendo strumenti e servizi in grado di aumentare la qualità dell'offerta e soddisfare così la domanda di esperienze culturali di residenti e ospiti;

b) applicare una strategia duale, che combini **obiettivi di lungo e breve periodo**. Le attività da promuovere e da realizzare dovranno inserire elementi di forte discontinuità con il passato e di superamento di inibenti meccanismi inerziali, operando nel contempo per ripristinare condizioni di effettiva praticabilità nella gestione delle politiche culturali di Napoli e della Città metropolitana, i cui Comuni saranno coinvolti in attività di scambio e di interazione culturale secondo un principio di distribuzione e di movimento delle attività che riguarderà l'intero territorio metropolitano;



c) lasciarsi guidare da una **prospettiva integrata**, allo scopo di mettere in connessione le strategie di sviluppo a base culturale con gli altri ambiti delle politiche della città – la formazione e la scuola, l’inclusione sociale, la rigenerazione urbana, il turismo, il sistema dei servizi pubblici, la sicurezza – e di dialogare e far dialogare tra loro le istituzioni culturali pubbliche e le realtà indipendenti, radicate nel territorio. Sarà fondamentale investire nelle infrastrutture e nei servizi complementari in grado di favorire la partecipazione dei cittadini, quelli residenti e quelli temporanei, alle attività culturali. Potenziare i servizi di trasporto pubblico, prendersi cura del contesto che circonda i siti museali e i luoghi di produzione culturale assicurandone il decoro e garantendone la sicurezza, combattere la dispersione e l’abbandono scolastico sono obiettivi fondamentali per la realizzazione delle politiche culturali da raccordare con l’azione di tutti gli Assessorati coinvolti.

Nelle prossime pagine saranno presentate nove sfide strategiche, da intendere quali priorità e valori fondamentali a cui si ispirerà l’azione di governo dell’Amministrazione per le sue politiche culturali. Costituiscono i principi di base cui dovrà corrispondere nei prossimi mesi un programma operativo di misure, di azioni, di interventi, promosso dal Comune e dalla Città metropolitana, con la partecipazione, in una molteplicità di forme, di quanti condivideranno tali principi di fondo. Un programma che definirà obiettivi specifici da raggiungere, tempi e modalità di realizzazione, risorse finanziarie, forme di partecipazione o modelli di gestione. Alcuni di questi interventi, curati dall’Amministrazione, sono già in una fase avanzata di progettazione e le schede di sintesi vengono presentate in allegato a questo documento insieme con un format per le azioni che verranno proposte dal mondo della cultura di Napoli e della Città metropolitana.



Le sfide e gli obiettivi _____

Per favorire il dialogo e la discussione sulle azioni da realizzare nei prossimi anni, sono state identificate nove priorità, coerenti con la visione appena delineata, ciascuna con obiettivi da condividere e declinare insieme con il mondo della cultura a Napoli e nella Città metropolitana:

- Lo **sguardo largo alla Città metropolitana**, con l'obiettivo di rendere armoniche e integrate le politiche culturali di un territorio denso di aree di notevole interesse paesaggistico, ambientale e storico.
- La **proiezione internazionale**, nella prospettiva di una progressiva e strutturale internazionalizzazione del sistema culturale.
- La **creazione di nuovi spazi** e la **rifunionalizzazione di quelli esistenti**, affinché diventino punti di riferimento della scena culturale cittadina e poli di produzione delle industrie creative.
- La ridefinizione delle **vocazioni dei siti culturali**, così da offrire alle attività culturali della città luoghi con identità e missioni ben definite e riconoscibili.
- Il dialogo con il **digitale**, una frontiera da esplorare sia nella dimensione di rinnovate modalità di fruizione dei beni culturali, sia nella sua potenzialità di innovative e sperimentali produzioni estetiche.
- L'attenzione alla **cultura scientifica**, per arricchire la rappresentazione della città e superare con azioni concrete lo sclerotizzato paradigma delle "due culture".
- La **collaborazione innovativa** come meccanismo privilegiato nella progettazione e nella realizzazione di attività culturali da condurre con stakeholder, operatori culturali, imprese delle industrie creative.
- La **cultura** come **processo condiviso di creazione** rivolto alla cittadinanza, come esercizio partecipato, co-generativo, risultato di un lavoro comune tra Municipi, municipalità e sistema culturale.
- La **filiera delle competenze** per rafforzare il processo di alta formazione in campo culturale e favorire la diffusione della conoscenza.

Le sfide e gli obiettivi

- Lo sguardo largo alla Città metropolitana



Linee di indirizzo
della politica culturale
della città di Napoli e
della sua area metropolitana

La Città metropolitana di Napoli comprende 92 Comuni, con aree di interesse culturale e paesaggistico di straordinaria rilevanza, che costituiscono un sistema denso e complesso caratterizzato da una fortissima interdipendenza che merita di essere valorizzata e che può e deve trasformarsi in un significativo valore aggiunto.

Per questo, in fase di progettazione e programmazione, è necessario ricomporre in una strategia territoriale integrata, che preveda azioni comuni e condivisione di modelli virtuosi, insieme con Napoli il sistema dei Campi Flegrei, la penisola sorrentina, il comprensorio Camaldoli-Agnano-Astroni, le isole del golfo, il Vesuvio, la Foce del Volturno e la costa di Licola. Dai siti archeologici (anche quelli subacquei) ai siti reali borbonici, dalle feste popolari alle processioni, dai festival musicali alle produzioni teatrali, dalle biblioteche agli archivi, dalle aree verdi ai 36 casali, l'area metropolitana di Napoli può diventare in questa visione integrata una risorsa fondamentale per allargare il bacino di utenti che fruiscono delle attività culturali e rafforzare il valore delle azioni messe in campo. Già la messa in rete del *Portale metropolitano della cultura e del turismo sostenibile* costituisce un pezzo importante di questo percorso di integrazione tra i siti Unesco presenti nell'area e gli itinerari che li congiungono ad alcuni dei centri maggiori e minori.

Ma ragionare in una dimensione metropolitana significa anche, e soprattutto, estendere alcune delle sfide e degli obiettivi inseriti in questo documento agli altri Comuni, per procedere insieme, con una visione condivisa che consideri la cultura non semplicemente un *asset* per il turismo, ma uno strumento per migliorare il livello di partecipazione dei cittadini, per affrontare il disagio sociale con attività rivolte a tutti, ma soprattutto ai giovani e alle fasce più fragili della società. Non meno importante sarà la condivisione delle sfide e degli obiettivi relativi alla filiera delle competenze, nella consapevolezza che l'allargamento territoriale della rete tra realtà dedicate alla formazione, siti culturali, associazioni e professionalità del settore della cultura è un grande volano per il potenziamento e il consolidamento dell'industria creativa. Il coinvolgimento dei territori, rappresentati dalle istituzioni e dagli operatori culturali, dovrà basarsi su modelli partecipativi di co-produzione dei contenuti.

Le sfide e gli obiettivi

- La proiezione internazionale



Linee di indirizzo
della politica culturale
della città di Napoli e
della sua area metropolitana

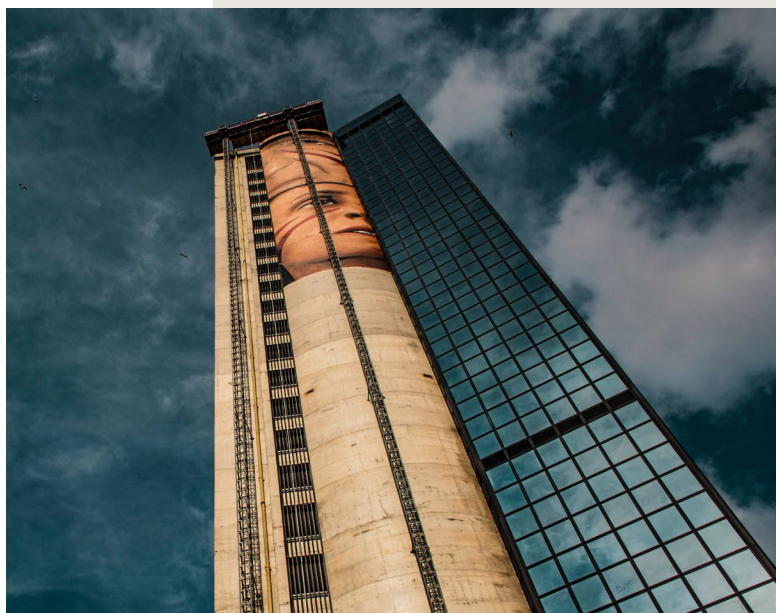
La reputazione internazionale e la grande visibilità acquisita nell'immaginario hanno determinato per Napoli negli ultimi anni una decisa espansione nel mercato del turismo culturale. La Città metropolitana ospita sei fra i primi trenta siti museali e archeologici italiani per numero di visitatori. Le presenze di turisti nella sola città di Napoli nel 2019 hanno sfiorato i 4 milioni, con un aumento impetuoso, che ha provocato talvolta disagi per l'inadeguatezza dei servizi e processi rischiosi di *gentrification*, soprattutto nel centro storico.

Tuttavia, il ruolo di Napoli come centro strategico di produzione culturale non può essere considerato un dato permanentemente acquisito, bensì una sfida che interroga costantemente, in forme sempre rinnovate, l'azione di governo. Diventa pertanto fondamentale recuperare la **dimensione di Napoli come capitale (permanente) della cultura**, superando la tentazione dell'isolamento e dell'autoreferenzialità, per confrontarsi con le esperienze delle grandi città europee della cultura e promuovere con esse progetti di collaborazione.

In tal senso, sarà prioritario consolidare e sviluppare le relazioni con gli Istituti di cultura presenti in città, anche allo scopo di arricchire e allargare la rete di partnership internazionali a favore del sistema della produzione e della promozione culturale cittadina, programmando un'azione, un evento condiviso che possa essere annualmente calendarizzato.

Le sfide e gli obiettivi

- La creazione e la rifunzionalizzazione degli spazi



Linee di indirizzo
della politica culturale
della città di Napoli e
della sua area metropolitana

Le imprese culturali e delle industrie creative forniscono stimoli essenziali ai processi di innovazione, all'inclusione sociale, alla diffusione di valori, alla ridefinizione degli spazi pubblici, all'educazione di una comunità. Napoli è ricca di esperienze diffuse di imprenditorialità artistica e culturale da accompagnare verso modelli organizzativi più solidi. La pandemia ha messo a nudo la vulnerabilità e la fragilità di questo sistema, sostenuto dal lavoro di centinaia di professionisti poco o per nulla garantiti. Una delle maggiori criticità, per le organizzazioni culturali, è quella degli spazi. I grandi spazi per la musica dal vivo, le aree dedicate alle industrie dell'audiovisivo, i luoghi per le sperimentazioni innovative delle *performing art*, i teatri dedicati alle produzioni indipendenti. Spazi che a Napoli esistono, anche se spesso in condizioni inadeguate e privi degli standard minimi di servizi, e che vanno recuperati e destinati alla produzione culturale.

Pertanto, diventa prioritario riqualificare e rendere nuovamente fruibili i grandi spazi urbani adatti a contenere arte, cultura e spettacolo, verificandone e assicurandone la sostenibilità nel medio e lungo periodo, attraverso collaborazioni pubblico-privato e verso formule anche innovative di gestione nell'interesse pubblico. In modo analogo, sarà decisivo anche creare nuovi spazi da dedicare alle industrie culturali e recuperare spazi inusuali o abbandonati, oltre che ridare vita ai tanti beni confiscati per offrire luoghi e opportunità per la progettazione e la produzione culturale, in particolare nel centro storico e nelle periferie, dove possono agire come strumento di inclusione sociale e rigenerazione urbana e come antidoto per i rischi di *gentrification*. Tutti questi spazi dovranno trasformarsi in luoghi di politiche attive.

Sarà necessario consolidare, infrastrutturare e arricchire la mappa della produzione culturale, in una visione policentrica che miri a rafforzare la capacità creativa e le strutture di offerta dei quartieri posti oltre i confini del centro storico e del lungomare, garantendo sostegno alle energie rigeneratrici di chi da tempo opera in quelle aree e con le comunità che le abita, da Scampia a Pianura, da Barra/Ponticelli/San Giovanni a Fuorigrotta/Bagnoli, dal Vasto a Miano.



**Linee di indirizzo
della politica culturale
della città di Napoli e
della sua area metropolitana**

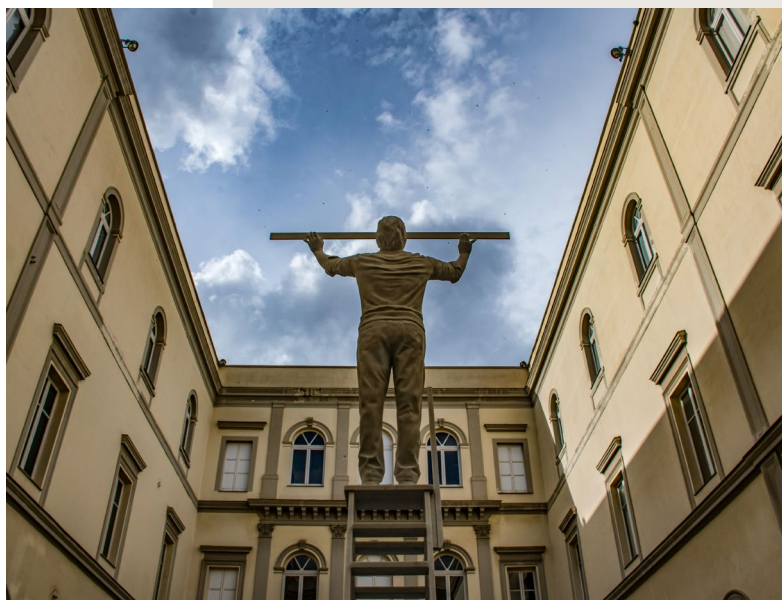
Diventa indispensabile, in questo scenario, potenziare il sistema delle biblioteche di quartiere, che dovranno trasformarsi in luoghi vivi di generazione di valore sociale, primi punti di contatto, presidi fondamentali per la diffusione e la pratica della cultura e delle arti creative, motori di innovazione e strumenti indispensabili per combattere le diseguaglianze e promuovere integrazione e inclusione. In modo analogo, si opererà per restituire luce agli archivi storici, da valorizzare e far conoscere al pubblico di non specialisti attraverso modalità innovative di comunicazione.

Un altro fronte su cui sviluppare un'azione di rilancio e valorizzazione, da realizzare in coordinamento e collaborazione, con l'Assessorato al verde e al mare, riguarda il patrimonio ambientale della città come ad esempio l'area marina protetta della Gaiola, il Parco Metropolitano delle Colline, il Vallone S. Rocco.

Sul fronte delle interdipendenze fra politiche culturali e politiche sociali e per l'infanzia, si dovranno sostenere ancor più i laboratori di educativa territoriale, anche attraverso forme di collaborazione con le attività di produzione culturale ospitate in spazi nella disponibilità del Comune.

Le sfide e gli obiettivi

- La ridefinizione delle vocazioni dei siti culturali



Molti siti di proprietà del Comune di Napoli o affidati all'Amministrazione non hanno ancora o hanno perduto nel tempo una chiara vocazione culturale. Tali spazi possono giocare un ruolo-chiave nel percorso di rilancio della città e a sostegno del processo di crescita nello scenario internazionale, diventando punti di riferimento per la produzione di cultura.

Tale obiettivo passa necessariamente dalla ridefinizione per ciascun sito delle funzioni d'uso e dell'identificazione dei segmenti di fruitori coerenti con tali funzioni, nonché dei modelli di gestione più adatti a ciascuno. Ciò è ancor più importante per gli spazi museali che non hanno o non sembrano avere una strategia ben definita (Maschio Angioino, Castel dell'Ovo, PAN, San Domenico Maggiore, Mostra d'Oltremare, etc.), rendendoli contenitori ambiti, selezionando in base alla vocazione e attraverso indicatori specifici le proposte che pervengono. Fondamentale sarà dotare in tempi rapidi alcuni ambienti di questi spazi museali di tutti i requisiti richiesti per accogliere opere, oggetti, collezioni di pregio. Alcuni di questi siti potranno ospitare manifestazioni, mostre, attività il più possibile autonomi e rafforzarne il ruolo nel sistema di promozione e offerta culturale della città, favorendo processi di maggiore connessione tra luoghi e identità culturale urbana, attuale e futura.

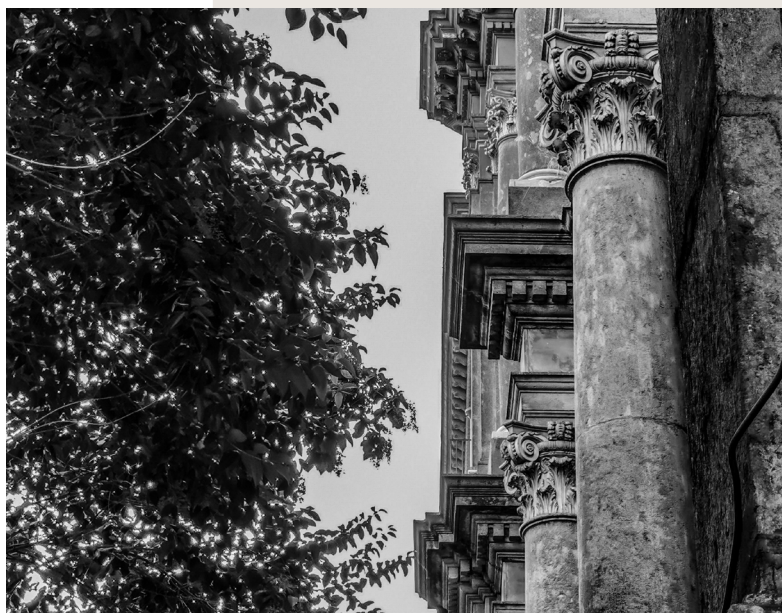
Occorrerà anche armonizzare le tipologie di attività culturali, prevedendo a monte, nella programmazione finanziata dal Comune, un equilibrio tra le diverse forme d'arte e cultura (musica, teatro, cinema, attività nelle biblioteche, negli archivi, etc.). Un processo di coordinamento che rende essenziale altresì progettare e realizzare un sistema comunicativo destinato in modo esclusivo alle attività culturali che preveda, oltre alla ideazione di un logo, la creazione di un modello di comunicazione integrata per tutti i siti che contempli le più innovative forme di produzione e diffusione di contenuti culturali.

Sarà opportuno identificare, in particolare per alcune piazze della città, una vocazione culturale che possa essere definita attraverso lo strumento della progettazione partecipata e resa operativa attraverso un vero e proprio modello di gestione che coinvolga i principali attori del territorio.

Per rendere efficace tale percorso, sarà indispensabile avviare un processo di monitoraggio e valutazione delle attività culturali proposte negli spazi del Comune per valutare se la politica culturale messa in atto abbia raggiunto i suoi obiettivi (coinvolgimento degli stakeholder, tipologie di pubblico, numero di partecipanti, capacità di attrarre sponsor, etc.) e per riorientare la programmazione in base ai dati del monitoraggio.

Le sfide e gli obiettivi

- Il dialogo con il digitale



Linee di indirizzo
della politica culturale
della città di Napoli e
della sua area metropolitana

La digitalizzazione rappresenta una chiave strutturale del programma di azioni da realizzare per la cultura di Napoli. Un programma che si propone di mettere a sistema le energie cittadine all'insegna della contemporaneità, della partecipazione e dell'internazionalizzazione non può farlo senza dotarsi di un'informaticizzazione trasversale. Il digitale è un linguaggio che deve attraversare la cultura, abilitando nuovi modi di gestire e realizzare processi.

Il dialogo con il digitale si può riassumere in quattro direzioni principali: fruizione, ricerca, produzione ed esposizione.

Dal punto di vista della fruizione, un processo di digitalizzazione servirà a rendere accessibile il palinsesto degli eventi culturali cittadini, creando sistemi d'informazione interconnessi e *user friendly* che consentano ai visitatori di accedere in modo immediato a tutte le informazioni necessarie alla navigabilità della città e dei suoi siti e percorsi culturali. Questo sarà possibile grazie a un aggiornamento delle infrastrutture tecnologiche oggi a disposizione, ma soprattutto grazie a un investimento in termini di ricerca. L'obiettivo: superare l'idea di un semplice ammodernamento, consolidando la posizione di Napoli come polo d'avanguardia sul digitale in Italia e in Europa.

All'interno delle prospettive di studio sulle nuove tecnologie un ruolo centrale sarà occupato dalla ricerca in campo testuale, artistico e visuale, che troverà spazi di produzione e sperimentazione nelle nuove infrastrutture museali, espositive e archivistico-bibliotecarie. Tra i nuovi centri culturali urbani, in città verranno aperti ambienti laboratoriali, dove il nesso tra arte e tecnologia potrà essere investigato in maniera concreta: autentici avamposti della sperimentazione dell'arte digitale con un respiro internazionale e con il fine di coadiuvare le energie creative di Napoli con i nuovi dispositivi dell'immaginazione e con i nuovi modelli cognitivi plasmatis dalla rivoluzione digitale.

Ultimo elemento imprescindibile è rappresentato dagli spazi espositivi, punto di contatto con la cittadinanza ed i visitatori, attraverso i quali i vari passaggi della ricerca e produzione digitale saranno resi accessibili, comunicati e utilizzati come strumenti creativi di alfabetizzazione digitale, anche attraverso esperienze di apprendimento immersivo e applicazioni di *gamification* e di realtà aumentata. Un processo che, nel suo complesso, muove dal digitale come aspetto funzionale dell'accessibilità culturale, ma intende innervarlo all'interno dei processi estetici e creativi. Per restituirlo in maniera organica e democratica ai cittadini.

Le sfide e gli obiettivi

- La cultura scientifica



Linee di indirizzo
della politica culturale
della città di Napoli e
della sua area metropolitana

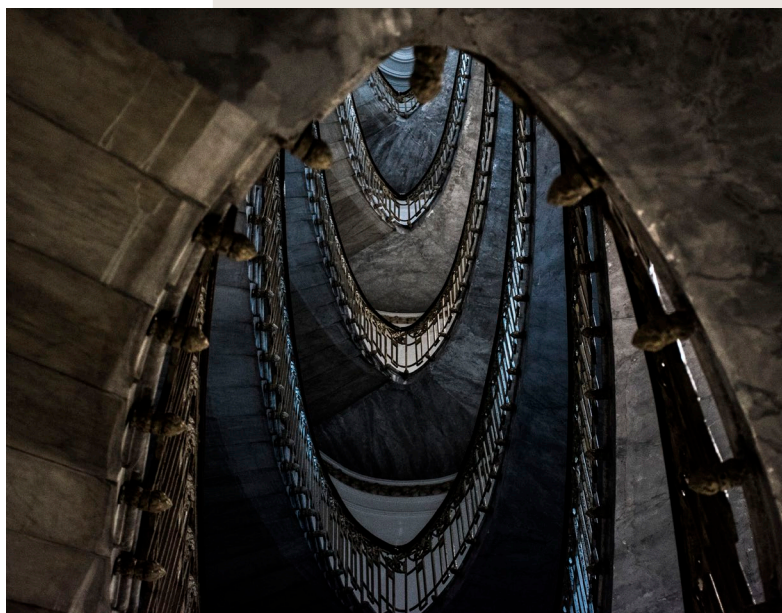
È necessario dare maggiore profondità e complessità alla rappresentazione della città, all'immagine di sé che vuole accreditare, attraverso un cambio di paradigma nelle politiche pubbliche per la cultura. **Il primato di Napoli quale città a vocazione umanistico-retorica non deve fare ombra a un'altra dimensione della cultura cittadina: quella scientifica**, dalle scienze cosiddette dure alle scienze della vita, dalle scienze pure a quelle applicate. In questi ambiti la qualità della ricerca a Napoli e l'importanza su scala mondiale di alcuni poli, anche in rapporto al trasferimento tecnologico, sono altissime. Tanto alte quanto poco rappresentate e riconosciute in città, peraltro sul presupposto – sbagliato – di una scissione radicale tra i saperi. Ne deriva un evidente paradosso: che alcune esperienze virtuose sono state rimosse dal discorso pubblico e altrove siano invece guardate come un modello esemplare da riprodurre. Non dovrebbe, invece, destar sorpresa l'anomalia di una Napoli rigorosa e operosa, remota dal luogo comune, perché quello è il volto di Napoli che nelle sue eccellenze scientifiche è possibile riconoscere.

Una politica culturale realmente innovativa avrà il compito non facile di ricomporre l'unità della cultura e in particolare di promuovere nella maniera più capillare possibile la consapevolezza pubblica della qualità scientifica raggiunta dalle istituzioni della ricerca, sempre più chiamate a un'assunzione di responsabilità che trascenda i propri specialistici confini statutari. Mai come in questi ultimi tempi, nei quali il Censis ha registrato il discredito degli italiani nei confronti della cultura scientifica, quest'obiettivo assume un rilievo politico fondamentale, incidendo sulla qualità della democrazia: che è tanto più alta, quanto maggiori sono la consapevolezza e la correttezza di informazione della cittadinanza. Inoltre, proprio la complessità delle nuove sfide, per esempio quelle poste dall'intelligenza artificiale, rendono indispensabili competenze trasversali e interdisciplinari, dalla filosofia alla robotica, che sappiano dialogare e integrarsi, nel solco di una tradizione secolare di pensiero di cui Napoli è simbolo. Le prospettive della rivoluzione tecnologica devono rappresentare una nuova vocazione per la città, ancor più significativa se proiettata sull'intera area del Mediterraneo.

La promozione della cultura scientifica dovrà essere anche al centro di un programma rivolto a bambini e adolescenti, per stimolare processi creativi e la pratica dell'innovazione tecnologica.

Le sfide e gli obiettivi

- La collaborazione innovativa



Linee di indirizzo
della politica culturale
della città di Napoli e
della sua area metropolitana

La ricchezza e la distribuzione diffusa del patrimonio culturale di Napoli rendono indispensabile un impegno ingente di risorse finanziarie e di competenze organizzative per garantire la cura, la tutela, la valorizzazione, la gestione dei siti. Come dimostrano sempre più esperienze, forme innovative di collaborazione fra il sistema pubblico (tanto nazionale quanto locale), a fronte della forte contrazione di risorse, possono consentire l'apertura e la gestione di siti altrimenti irrimediabilmente chiusi: quelle aree archeologiche, quei piccoli musei, le tante chiese che costituiscono il tessuto connettivo di un patrimonio culturale solo a torto considerato minore.

Per accelerare questo processo, occorrerà diffondere la sperimentazione di modelli innovativi di collaborazione con gli attori delle filiere culturali, integrando laddove e quando possibile le politiche di inclusione con le politiche culturali e con quelle di rigenerazione urbana, coinvolgendo e responsabilizzando i destinatari nella definizione dell'offerta dei servizi sociali e culturali.

Lo strumento da privilegiare è la co-progettazione, da applicare in particolare con gli operatori e le realtà già attive sul territorio (in una nuova prospettiva di corresponsabilità nella gestione di luoghi, offerta e linee di sviluppo culturale), con gli enti del Terzo settore e con tutti gli stakeholder territoriali, rafforzando le competenze di scrittura e gestione dei progetti, così da poter attingere alle risorse comunitarie e nazionali.

In relazione ai contributi economici erogati, sarà opportuno rinegoziare i termini del rapporto tra l'ente beneficiario della spesa e i più complessivi interessi del sistema culturale cittadino, ad esempio chiedendo che le istituzioni maggiori si facciano carico di un programma di *mentorship* a favore di una o più realtà giovani o minori cittadine.

Sarà indispensabile, per accompagnare l'intero processo, disegnare un nuovo modello di *governance* del patrimonio culturale del Comune di Napoli e ripensare i modelli di gestione, garantendo prioritariamente preventive analisi riguardo la sostenibilità e quindi la successiva continuità dei progetti da avviare, favorendo la partecipazione di strutture controllate e indipendenti, di piccola o grande dimensioni, sperimentando forme evolute di *partnership* fra pubblico e privato, anche prevedendo semplificazioni amministrative, che facilitino l'ottenimento di autorizzazioni, adempimenti e servizi comunali oggi frammentati in diverse direzioni e da riportare a un unico ufficio, dove si possano avviare tutte insieme le pratiche necessarie (autorizzazioni, concessioni ecc.).



**Linee di indirizzo
della politica culturale
della città di Napoli e
della sua area metropolitana**

In modo coerente, dovrà essere potenziata l'Area Cultura del Comune, con professionalità specifiche, che sappiano assicurare continuità ai progetti messi in campo e agire come interlocutore per tutti i soggetti coinvolti nei rapporti di collaborazione.

Dovrà inoltre essere rafforzata l'attività di servizio del Comune, da svolgere anche in collaborazione con il sistema universitario, per favorire l'accesso delle organizzazioni culturali e delle imprese creative alle opportunità di finanziamento internazionale, a partire dai fondi comunitari.

L'Amministrazione, inoltre, si impegnerà a progettare azioni che tengano conto del concetto di città plurale identificando anche nelle comunità di origini straniere professionalità che possano concorrere a formulare proposte per una città più inclusiva.

In questa direzione, si dovranno favorire le occasioni di collaborazione con gli enti del Terzo settore impegnati nel campo dell'accessibilità per realizzare progetti culturali che possano essere fruiti senza alcun limite di partecipazione del pubblico.

Tutte le attività e le azioni svolte in forma diretta o in collaborazione con altri soggetti dovranno valorizzare le competenze professionali coinvolte, riconoscendo il diritto al giusto compenso per l'impegno di lavoro prestato e regolando le forme di volontariato culturale.

La pratica della collaborazione con le istituzioni e gli operatori dovrà essere adottata in modo permanente anche per favorire il coordinamento delle attività a carattere culturale volte a Napoli e nella Città metropolitana, per esempio attraverso la costruzione di programmi su temi comuni o di cartelloni condivisi che stimolino occasioni di partnership e di co-produzione e che possano rafforzare le strategie di comunicazione integrata.

Le sfide e gli obiettivi

- Cultura come processo condiviso di creazione



Linee di indirizzo
della politica culturale
della città di Napoli e
della sua area metropolitana

Come dimostrato da molti studi, lo sviluppo delle attività culturali nelle aree urbane non ha solo l'effetto di favorire la crescita economica e di attirare maggiori flussi turistici, ma anche quello di rafforzare la coesione sociale e il benessere di una comunità.

In tale prospettiva, le politiche e le azioni che verranno intraprese si porranno gli obiettivi di riconoscere nella cultura lo strumento fondamentale per attivare **processi di co-creazione di valore sociale**, con un particolare orientamento alla presa in carico delle attese e delle nuove domande espresse dalle giovani generazioni, alla valorizzazione della complessa e articolata trama della città, soprattutto della sua parte più fragile.

Le azioni dovranno incoraggiare e promuovere la nuova imprenditorialità culturale e valorizzare quella già attiva, favorire le forme di collaborazione all'interno e fra le differenti filiere dell'industria creativa, rafforzare i legami con il sistema universitario.

Dovranno garantire spazi, servizi reali, supporto operativo, agevolazioni fiscali, così da abbattere i costi di produzione. Dovranno inoltre stimolare l'uso di strutture condivise per favorire lo scambio di competenze e la co-progettazione, nonché moltiplicare le occasioni di partnership fra istituzioni e organizzazioni maggiori e le esperienze di produzione culturale emergenti e di piccole dimensioni, per fare in modo che collaborazione e interdipendenza si trasformino in pratica creativa.

Si dovranno promuovere, in collaborazione con le Municipalità, progetti che prevedano la partecipazione sociale per attività di cura, di tutela, di valorizzazione, di gestione, di comunicazione del patrimonio culturale.

Dovranno essere incoraggiate azioni rivolte a cittadini tradizionalmente esclusi dalla partecipazione culturale e sperimentate pratiche innovative per promuovere la salute e il benessere delle persone attraverso l'arte e il patrimonio artistico (welfare culturale). L'avvicinamento e la partecipazione dei giovani alla fruizione di attività culturali dovranno essere favoriti attraverso l'adozione di meccanismi efficaci di incentivazione.

Le sfide e gli obiettivi

- La filiera delle competenze



Linee di indirizzo
della politica culturale
della città di Napoli e
della sua area metropolitana

La presenza a Napoli di un esteso e consolidato sistema di alta formazione dovrà essere colta come opportunità decisiva per promuovere la costruzione di competenze specialistiche e lo sviluppo di innovative professionalità nelle industrie creative, favorendo così la creazione di fruttuose reti di collaborazione tra istituzioni consolidate e il complesso sistema delle realtà indipendenti.

Tale collaborazione dovrà avere l'obiettivo prioritario di progettare percorsi innovativi, che possano arricchire il patrimonio di competenze delle imprese già attive e stimolare la nascita di nuove.

Il nuovo fermento della scena culturale partenopea e la crescita delle industrie creative a Napoli come in tutta la Città metropolitana contribuiranno nei prossimi anni ad aumentare le opportunità di lavoro per i tanti mestieri della cultura. Le nuove tecnologie hanno profondamente rinnovato le forme e i modi di svolgere le attività culturali, allargando lo spettro di abilità e capacità professionali da possedere, fino a creare nuovi lavori. In questa prospettiva, dovrà essere dato impulso alla formazione tecnica, così da consolidare e aggiornare la dotazione di conoscenze di chi intende orientare il suo percorso professionale al campo, vasto e in costante movimento, della produzione culturale, dal teatro alla musica, dal cinema all'editoria.

L'Amministrazione si impegna a creare un ecosistema favorevole allo sviluppo della comunità degli artisti e degli operatori culturali, con un'attenzione particolare rivolta alle nuove generazioni.

Ciò potrà avvenire:

- i. sostenendo i programmi di rafforzamento delle competenze, anche di natura manageriale, che possano accompagnare una sempre maggiore sostenibilità e favorire il riconoscimento e la dignità professionale del lavoro culturale;
- ii. garantendo spazi per la sperimentazione e forme di collaborazione innovativa tra imprese, ambiti e settori diversi, nella consapevolezza di appartenere a un comune sistema identitario e produttivo;
- iii. offrendo opportunità e occasioni di promozione e valorizzazione dell'offerta e dei migliori risultati della produzione culturale, in città, in Italia e all'estero, da realizzare anche attraverso eventi dedicati, spazi in rassegne, festival, piattaforme digitali, per esempio invitando produttori, distributori, promotori di spettacoli di tutto il mondo a visionare una selezione della produzione cittadina.



**Linee di indirizzo
della politica culturale
della città di Napoli e
della sua area metropolitana**

La presa in carico delle giovani generazioni significa in primo luogo renderle partecipi di percorsi di conoscenza della città, da realizzare con la collaborazione delle Università e delle associazioni che operano a Napoli, attraverso un progetto rivolto alle scuole, strutturato e stabile, e attraverso programmi di tutorship, che coinvolgano curatori di mostre, registi, organizzatori di eventi, attività e progetti che godono del sostegno economico dell'Amministrazione. Dovrà inoltre prendersi cura delle fragilità trasversali a differenti segmenti di cittadini, favorendo forme di collaborazione intergenerazionale.



Linee di indirizzo
della politica culturale
della città di Napoli e
della sua area metropolitana

La costruzione di un programma condiviso _____

La definizione di linee di indirizzo per la politica culturale di una realtà strutturalmente polifonica come Napoli richiede un serrato confronto con le istituzioni culturali e sociali, con le imprese, con tutti gli addetti che operano in questo campo.

La qualità del programma che si intende costruire dipende, infatti, in gran parte dalla capacità di attivare la creatività, le tante esperienze e conoscenze presenti in città e di rappresentare un polo di attrazione per sperimentazioni internazionali.

Si è pertanto deciso, una volta definiti gli obiettivi strategici, presentati nel corso della campagna elettorale e delineati nelle linee guida illustrate nelle pagine precedenti, di avviare un confronto aperto e dialettico per contribuire alla individuazione e costruzione di azioni utili al raggiungimento degli obiettivi fissati. Entro il 15 aprile si chiede alle istituzioni culturali, al mondo del Terzo settore, alle associazioni, al mondo universitario, alle istituzioni del sistema AFAM, agli operatori culturali ed anche ai semplici cittadini di formulare proposte di azioni in grado di realizzare gli obiettivi illustrati in questo documento.

Il confronto con la città si svilupperà in **tre fasi**:

(1) nel corso della *prima fase* il Sindaco illustrerà la visione e gli obiettivi strategici dell'Amministrazione in ambito culturale presentando le regole del gioco per partecipare alla costruzione del programma d'azioni (entro il 15 marzo 2022);

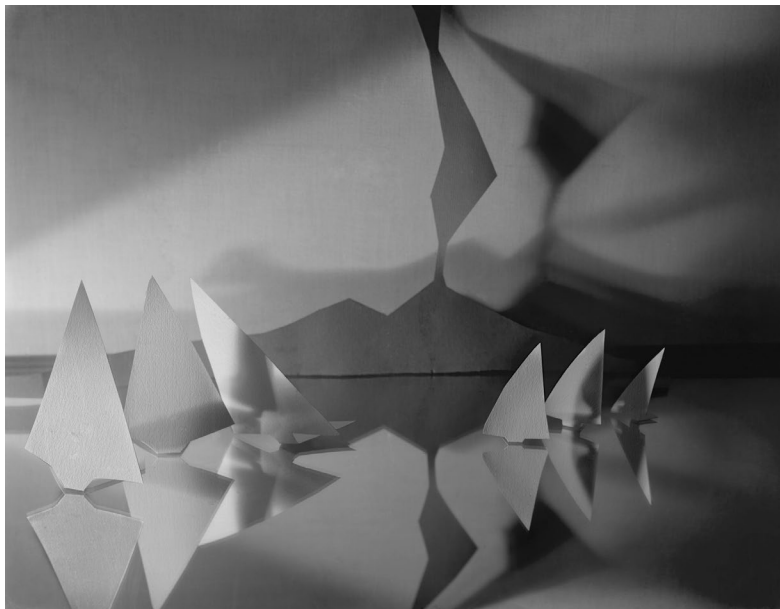
(2) durante la *seconda fase* gli operatori della cultura, del sociale, della formazione saranno chiamati a formulare proposte di azioni operative da presentare all'Ufficio Cultura del Comune di Napoli in coerenza con gli obiettivi strategici prefissati (entro il 15 aprile 2022);

(3) nel corso della *terza fase* l'Ufficio Cultura del Comune di Napoli esaminerà tutte le proposte pervenute e lavorerà alla costruzione del Piano della cultura che sarà approvato in Giunta e presentato alla città entro l'estate.

Il primo appuntamento di confronto con la città è fissato il giorno 14 marzo presso il Teatro Mercadante di Napoli alle ore 16.00.

Nel corso dell'incontro il Sindaco di Napoli illustrerà la visione, le sfide e gli obiettivi strategici descritti in queste Linee guida e presenterà le fasi successive del processo di costruzione del programma.

Tutti gli interessati possono chiedere di partecipare alla presentazione inviando la scheda disponibile sul sito del Comune di Napoli, al link <https://www.comune.napoli.it/culturanapoli2022-2026> seguendo le istruzioni indicate. Sarà garantita la diretta social per favorire la partecipazione di quanti non potranno essere presenti.





Gruppo di lavoro

**Francesca Amirante
Gennaro Carillo
Stefano Consiglio
Yvonne De Rosa
Francesco Izzo
Andrea Mazzucchi
Renato Quaglia
Ferdinando Tozzi
Vincenzo Trione**

Photo credits

Copertina, p. 12 | **Gaetano Balestra** (per gentile concessione Edizioni San Gennaro)

pp. 4, 10, 16, 20, 46, 48 | **Giulio Parisio** (Archivio Fotografico Parisio)

pp. 7, 14, 18, 22, 34 | **Sergio Siano** (per gentile concessione dell'autore)

p. 40 | **Yvonne De Rosa**

pp. 24, 26, 28, 30, 32, 36, 38, 42, 44 | **Carmine Ugon**

Progetto grafico | **Michela Carlomagno**

